

## **Trasformazioni senza ritorno**

E' questo un tempo in cui i cosiddetti uomini di pensiero (filosofi, scienziati, artisti, politologi, economisti...) cercano con trepidazione e forse anche con angoscia, di individuare qual'è, o quali sono le caratteristiche peculiari della nostra vita associata. E i pareri, come ben si può vedere, ascoltando e leggendo in giro, sono molto diversi: "Tutto va male!... "; "Non ci sono più valori... "; "E' lo sfascio...". Altri: "Non è vero che tutto va male; Non ascoltate i falsi profeti!... "; "Basterà tener duro per un poco e tutto si aggiusterà"; altri ancora: "Opponiamo una severità di patria..." e così andando.

Ora a noi pare che il problema del nostro presente si ponga in termini più radicali; che si tratti di una questione che ha la fisionomia della globalità e che essa pertanto entri nello spessore vivo della nostra esistenza, in quello spessore che costituisce l'essenza stessa del pianeta. Stiamo vivendo insomma una trasformazione amplissima e profonda di tutta la realtà sociale, politica, culturale, economica, e quindi anche psicologica e spirituale. Crediamo pertanto che sia necessario partire, se si vuoi capire quali sono i termini essenziali in questione, da un punto di vista che sia più a monte rispetto ai punti di vista dei vari rispettabilissimi commentatori del quotidiano.

Ecco, l'assioma potrebbe essere: l'uomo deve rendersi conto che tutto ciò che egli sperimenta, pensa, intuisce, definisce, esprime, sono solo e sempre delle forme. Ad esse siamo tutti legati, in esse siamo eternamente, definitivamente immersi per via delle relazioni con cui noi costruiamo la nostra vita di esseri intelligenti. Anche se la materia dell'"oggetto" che tocco e guardo è ridicibile agli "invisibili" atomi, resta il fatto che il rapporto, che la consuetudine, la sensitività, il pensiero hanno permesso di stabilire fra me e l'oggetto (di cui si tratta ed è una forma), resta una realtà, quella di cui dispongo nell'uso e nella conoscenza. E questo vale per tutto il "reale" che esperimento e penso e che - ripeto - è tutto fatto di forme, di forme-pensiero, di costruzioni energetiche il cui tempo e il cui spazio non sono mai definitivi. (Le stesse forme geometriche - che veramente sembrano eterne, cosmicamente eterne - rientrano in realtà nella scia di un "artificio" che ci garantisce - per così dire - solo finché l'ordinamento genialissimo propostoci dal greco Euclide, durerà). Ricordiamo - per maggior chiarezza - che sono forme: i corpi materiali, la fauna, la flora, l'uomo, le legge, i pensieri, le intuizioni, gli atti di volontà. Tutto ciò che si conosce o si riconosce, è forma.

Da alcuni anni faticosamente stanno precipitando ideologie per cui si propongono separazioni nazionali e si esaltano pronunciamenti etnici... si concatenano cadute finanziarie e psicologiche. Uno sfascio quotidiano, si dice. Lo abbiamo davanti agli occhi. Certo (e questo è un punto importante) la caduta delle forme alle quali eravamo adusati, porta con sé, direi per gemmazione, lo sfacelo di altre forme in un processo indefinito, dalla politica all'educazione, alla famiglia, all'economia. Da un certo punto di vista c'è da pensare (ahimè!) che si prospetti dinnanzi a noi la "guerra di tutti contro tutti"

Ora qui si profila la vera caratteristica del nostro tempo. Con un termine che a molti sembrerà strano perché in contraddizione con quello che stiamo dicendo la definirei "conservazione" (una conservazione continuamente contrabbandata da un conclamato ed ipocrita desiderio di cambiamenti, in realtà, non voluti). Dinnanzi alla caduta della forma-pensiero di un'ideologia è comprensibile, ad esempio, che i vari popoli, che di essa si sono abbondantemente nutriti, cerchino, per ragioni conservatrici, rifugio freudiano nella forma ancestrale ed accogliente della loro nazionalità od etnia sino al superamento di quello sbandamento che, ieri, li ha politicamente spiazzati. E questo vale anche per coloro che subiscono delle "trasformazioni" culturali e/o psicologiche violente: per coloro che non sanno più dove porre il loro destino futuro.

C'è da dire che nel nostro Paese esiste una forma-pensiero stabile e duratura, che non dipende dall'unità geografica o dalle diverse tensioni di separatismo (seppur federativo). Essa è la Chiesa cattolica la cui forza non sta solo nel potere della gerarchia, ma soprattutto negli atti di fede quotidiani del popolo di Dio, che quella forma-pensiero fa vivere e nutre con atto d'amore e di preghiera. E tuttavia anche questa forma ha qua e là delle crepe. E' tutto il congegno del pensiero e del comportamento umani che ormai è in crisi. (E se la forma-pensiero della chiesa cattolica è ancora duratura non altrettanto lo è -come si può ben notare - la forma-pensiero Italia).

E tuttavia abbiamo scritto che la caratteristica fondamentale della nostra epoca è la conservazione, anche dopo la distruzione procurata magari dalle molte guerre. Certo è che la "conservazione" delle forme paradossalmente, è il punto di riferimento di quasi tutta la vita di relazione dei lodatori del tempo passato e di coloro che si drogano, per esempio. Quanti si rifanno al passato con insistenza, con paura, talvolta con ira. (E come ci giocano su quest'ira coloro che commerciano in armi!). E tuttavia, benché molto nutrite, innumerevoli forme di ieri non ci sono più. Sono come degli ectoplasmi. Di qui un furibondo cercare il fantasma, un fantasma che continuamente scompare. Lo rincorrono, con gli occhi rivolti al passato, molti politici nostrani (ma anche Gorbaciov, ma anche Walesa ... ), lo rincorrono i giudici "infuriati" di non trovarlo, lo ricercano uomini del capitale consolidato. Ma ormai, come tutti possiamo notare, il fantasma non c'è più a vivificare una forma (reale) che ormai è definitivamente distrutta e scomparsa. (E non ce ne siamo accorti. "I buoi sono scappati dalla stalla, per sempre... E' ormai impossibile radunarli daccapo"). Di riscontro molti, in Italia, sono convinti che chi non lo rincorre, il fantasma, proprio perché ha capito che esso è un fantasma, e perché ha capito l'irrealtà di molte forme di ieri (che non sono più), è il nostro capo dello Stato (pur con le remore del suo passato conservatore e la ridondante leggiadria delle sue "esternazioni").

La distruzione delle forme che evidentemente non servono più all'evoluzione dell'uomo d'oggi, porta con sé l'annullamento e la dispersione dei cosiddetti valori di ieri. "Oh, il degrado"... "Oh, questa gioventù..." "Oh, come sono arroganti questi adolescenti ... " "Dove andremo a finire: quanta violenza, aggressività, maleducazione in giro..." "Ancora: dove andremo a finire; non c'è più rispetto! ... ". Non c'è dubbio che solo alcuni valori rimarranno. Dobbiamo purtroppo renderci conto che molta cultura, molte certezze salottiere, molte metodologie non contano più. E' tutta la cultura dell'estetico, del ripetitivo, dell'umanistico compiaciuto che se ne sta andando. E anche qui abbondantemente da parte dei "chierici", non apertura nello spazio della mente, ma per via di molto servilismo, conservazione... ancora inutile e dannosa conservazione.

Ora è piuttosto semplicistico e triste chiudere queste righe con un dilemma didascalico. E tuttavia mi pare giusto il porlo. Eccolo: o noi continueremo testardamente a rifugiarsi nella conservazione e allora (anche senza richiamare Spengler) è possibile che il pianeta finisca coperto di cenere e, peggio ancora, che la ragione umana si ottenebri; oppure ci disponiamo a correre il rischio dell'avventura cercando di trovare e di spremere da noi quell'energia spirituale che è necessaria per altre nuove costruzioni, e per altre nuove forme, (per esempio, quelle che hanno ripetuto sulla terra le reazioni "viventi" del sole; per esempio, quelle che usciranno dal Summit della terra che avrà luogo a Rio de Janeiro nel giugno del 1992).

Certo, ogni trasformazione è dolorosa (persino un trasloco può essere inquietante) e tuttavia questo è il tempo, che alcuni dicono previsto da secoli, delle trasformazioni senza ritorno. E' la realtà del pianeta che è in gioco e non la sua piacevole, festosa, millenaria accoglienza.

**Emo Marconi**